

Un progetto di cambiamento

Documento di Aidu, Meic e Fuci

GIUSEPPE ELIA

Già Presidente nazionale Meic (2015-2021)

Quando, alla fine del 2020, è cominciata a circolare la prima versione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), alcuni amici dell'Aidu (Associazione Italiana Docenti Universitari) e del Meic (Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale) hanno ritenuto opportuno esprimere in un documento idee in merito ai contenuti di tale Piano, coinvolgendo anche la Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), stan- te l'esigenza che i giovani potessero aver voce su questioni così importanti per la loro vita e il loro lavoro di domani.

Il Pnrr, per quanto sia passato un po' inosservato in questi mesi, subissato da problemi che hanno suscitato molto più l'attenzione dell'opinione pubblica (dagli sviluppi della pandemia ai dubbi sui vaccini, dalle turbolenze della politica al progressivo "affaticamento" del paese), è una grande opportunità per il futuro dell'Europa, e dell'Italia in particolare. In primo luogo, perché segna un cambiamento di prospettiva dell'Unione europea, la quale ha compreso che non possono essere perpetuate politiche economiche rigidamente restrittive, fino a qualche tempo fa considerate intoccabili; in secon-

do luogo – e soprattutto –, perché consente agli Stati membri di ridisegnare il loro futuro intorno ad alcune comuni linee portanti. Guardando all'Italia, le scelte del Piano sono quindi conseguenti a una visione che si ha del paese negli anni (e potremmo dire nei decenni) a venire, nonché all'individuazione delle sue esigenze impellenti. Quindi, chiunque abbia a cuore questa prospettiva non può semplicemente stare a osservare ciò che le istituzioni nazionali fanno, magari criticandole *a posteriori* per gli errori commessi. Ciò che l'Italia sarà dovrebbe nascere da un'elaborazione corale dei cittadini e delle aggregazioni politiche, sociali, culturali, religiose, che innervano le nostre comunità. Uso il condizionale, ben sapendo che oggi tutto questo è divenuto molto difficile, perché l'istanza partecipativa si è come inaridita.

Alle suddette associazioni è parso allora importante cimentarsi nella stesura di questo documento, completato nel Febbraio 2021, come base di una discussione più ampia, capace di coinvolgere anzitutto l'associazionismo ecclesiale, che in generale poco si è espresso in merito a questo impegnativo

Piano di ricostruzione¹. Ci rendiamo naturalmente conto, come qualcuno ha fatto osservare, che le questioni da noi poste nel testo sono oggi recepite con molte difficoltà nel mondo cattolico, perché da tempo e in larga misura i laici credenti si sono ritirati dall'affrontare le questioni nodali della convivenza civile; anzi, hanno spesso guardato con diffidenza chi s'impegnava nei difficili spazi dell'agire politico o economico. Siamo consapevoli della problematicità di questa iniziativa, soprattutto perché il Piano stesso è stato sottoposto a più revisioni e solo da poco tempo ha visto la luce in forma definitiva. Come pure ci siamo resi conto che non era possibile, in un breve lasso temporale, esprimerci su tutti gli aspetti in esso contenuti, mentre risultava più proficuo identificarne alcuni, maggiormente vicini alla nostra sensibilità.

► **La coesione sociale e territoriale**

Il testo associativo esprime, in premessa, una valutazione molto positiva sulla decisione dell'Europa, per aver pensato e dato attuazione al *Next Generation EU*. In tal modo, essa, cogliendo le gravi difficoltà di questo periodo della sua storia, ha avuto il coraggio di mettere in discussione le proprie strategie economiche, rendendosi conto che il modello di austerità dominante negli ultimi anni ha bloccato di fatto la crescita e la sostenibilità sociale dell'Ue, con conseguenze molto gravi per alcuni paesi (in particolare la Grecia): ciò ha generato

una diffusa sfiducia verso la stessa idea europea e alimentato il populismo anche in paesi di lunga tradizione democratica.

È di rilievo il fatto che il NGEU individui alcuni obiettivi prioritari, cui indirizzare gli investimenti e le riforme dei singoli paesi, per garantire alle generazioni future una vita buona in un contesto socio-ambientale più giusto ed equilibrato.

Inutile dire che questo approccio radicalmente nuovo esige un cambio profondo degli attuali processi sociali ed economici, ma ancor prima – e qui sta un aspetto non a sufficienza sottolineato – un salto culturale, di mentalità, cui non siamo probabilmente preparati.

Leggendo il Pnrr italiano, soprattutto nelle sue prime versioni, abbiamo notato che esso era una somma imponente di azioni trasformative della realtà presente, ma che mancava uno sguardo d'insieme davvero innovativo, capace di pensare il nostro paese in una veste non solo più moderna, a livello economico e ambientale più sostenibile, ma anche più coesa e solidale.

Questo spiega la nostra osservazione critica sul silenzio, all'interno del Pnrr, circa il carattere multiculturale della nostra società, quasi che questo elemento sia irrilevante nella costruzione dell'Italia di oggi e di domani. L'impressione è che il tema dei migranti sia considerato ancora da molti solo un problema di gestione delle frontiere, e che ciò si possa affrontare con perenni politiche emergenziali, quando invece costituisce una delle grandi sfide di oggi e a maggior ragione del futuro. La coesione sociale richiede investimenti per politiche d'integrazione degli stranieri, fatte di formazione, percorsi interculturali, inserimenti nel mondo del lavoro. Stiamo finalmente rile-

¹ Il testo integrale si può leggere al seguente indirizzo:
<https://www.meic.net/wp-content/uploads/2021/03/Un-progetto-di-cambiamento.-AIDU-MEIC-FUCI-su-Next-Generation-EU.pdf>

vando che l'Italia soffre di un grave problema di denatalità. Vi potremo parzialmente rispondere con politiche di sostegno alle famiglie (e nel Pnrr si prende finalmente coscienza di questa necessità facendo riferimento a strategie che, se non proprio risolutive, vanno comunque nella direzione di un cambiamento atteso da decenni), ma che richiederanno comunque anche un pieno inserimento degli stranieri nella vita sociale ed economica del paese.

Nel Piano nazionale ci saremmo attesi dei progetti destinati a questa finalità, che tenessero conto delle differenti situazioni in cui vivono gli stranieri in Italia: fra le prime, seconde, terze, generazioni, fra chi già studia e lavora regolarmente, chi si trova in situazioni di grave precarietà e vittima di nuove forme di schiavitù, e chi, totalmente inoccupato, è esposto al rischio di essere risucchiato nel mondo dell'illegalità.

Nel documento Aidu-Meic-Fuci trova poi spazio una riflessione sull'esigenza di recuperare il divario, accresciutosi in questi decenni, fra il Nord e il Mezzogiorno del paese, e si sono espressi orientamenti in particolare sull'urgenza di nuove infrastrutture di trasporto e sul potenziamento di alcune esistenti, che consentano alle regioni del Sud di uscire dal loro isolamento e di fungere finalmente da ponte tra l'area del Mediterraneo e il resto dell'Europa (su tale obiettivo il Pnrr investe effettivamente parecchie risorse).

Rendere l'Italia più coesa territorialmente esige poi di superare molte altre criticità, in una visione integrata: di natura tecnologica, ma forse soprattutto di natura culturale, cui è possibile dare risposta attraverso un ampio e lungimirante impegno formativo. Anche sulla digitalizzazione, al di là dell'ovvia condivisione circa l'urgenza di un suo

sostanziale rafforzamento nel nostro paese e l'esigenza di adeguati investimenti per innovare i processi produttivi ed erogare efficienti servizi ai cittadini, rimane il problema di superare il divario fra Nord e Sud, reso dalla pandemia ancora più evidente sia per quanto riguarda il lavoro agile sia soprattutto per la didattica a distanza, preclusa a molti ragazzi e giovani.

► **Scuola, università e ricerca**

Il documento associativo ha dedicato ampio spazio a questi temi, rimarcando alcuni obiettivi essenziali da perseguirsi:

– la scuola deve tornare a educare e non solo a istruire, attuando una strategia che realizzi un solido patto educativo fra docenti e studenti, fra sistema educativo e società, anche in considerazione della necessità di una formazione etico-civile di fronte alle sfide di questo tempo;

– una migliore integrazione fra scuola e università diventa sempre più necessaria, così come fra sistema scolastico-universitario e mondo del lavoro;

– considerando gli aspetti strutturali di tali istituzioni formative, è altrettanto importante sottolineare l'urgenza di improrogabili miglioramenti e potenziamenti circa aspetti tutt'altro che secondari, come quelli relativi all'edilizia e alle attrezzature didattiche;

– maggiore attenzione va poi posta alla questione dell'interdisciplinarietà, da cui derivano benefici anche in ordine alla flessibilità mentale e all'incremento dello spirito d'intraprendenza, fondamentali per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Il Pnrr sembra privilegiare la formazio-

ne in ambito tecnologico, non valutando adeguatamente l'importanza dell'armonizzazione con le scienze umanistiche, indiscutibile patrimonio della nostra tradizione culturale, in grado di aiutare a meglio comprendere e affrontare la complessità del mondo che abitiamo. Analoga impostazione del Piano riguarda gli investimenti in ricerca: anche qui, infatti, sono largamente privilegiati quelli attinenti al campo scientifico-tecnico.

La Fuci ha sviluppato poi alcune importanti riflessioni sul sistema universitario, con riferimento particolare al diritto allo studio (tasse, borse di studio, trasporti, alloggi, mense) e ponendo l'accento, fra l'altro, su: differenze territoriali esistenti; scelta del percorso di laurea; raccordo università-territorio; progetti di ricerca intra-atenei.

► Ambiente, salute, riforme

Ambiente e salute sono, naturalmente, due questioni cruciali per il presente e il futuro, alle quali, anche da parte delle associazioni proponenti il documento in esame, viene posto grande interesse. Nelle nostre riflessioni/proposte si è soprattutto insistito sul fatto che non basta certo un semplice *maquillage* o "ammodernamento" di quanto è già posto in essere sia per la tutela ambientale sia per il sistema socio-sanitario (tenuto conto, in questo caso, anche della "lezione" pandemica). Servono invece strategie profondamente innovative. Esse, per ciò che riguarda la tutela dei territori, devono riguardare, ad esempio, qualità e compatibilità della progettazione urbanistica, riduzione del consumo di suolo, gestione delle risorse idriche, cura delle aree

boschive. E tenendo ben presente che serve un grande investimento in formazione di personale competente.

Analogamente, per quanto concerne la salute: al di là della necessità, anche in questo caso, di colmare il divario esistente fra Nord e Sud, basti qui ricordare, facendo eco al documento, l'indifferibile urgenza di procedere verso un'affidabile integrazione tra servizi ospedalieri e territoriali (dimostrate drammaticamente fragili alla prova di quest'anno e mezzo di pandemia).

Ovviamente, l'auspicabile miglioramento degli interventi negli ultimi due campi tematici evocati richiede, come base d'appoggio ineludibile, l'avvio di riforme in settori strategici (Pubblica Amministrazione, giustizia, sistema tributario, lavoro) per l'ammodernamento complessivo del sistema-paese. Il Pnrr vi dedica la dovuta attenzione, che trova, quanto alle linee prospettiche generali evidenziate, sostanziale apprezzamento nel nostro documento. D'altra parte, è proprio sulla capacità di dare convincente attuazione a queste riforme che si gioca la possibilità di successo per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Purtroppo, ciò che stiamo osservando in questa fase politica (sempre più marcata da schermaglie, posizionamenti e ri-posizionamenti fra partiti, unicamente rivolti alla tornata elettorale amministrativa del prossimo autunno) non consente molti ottimismo. Quello delle riforme, del resto, è un terreno sempre minato, per l'intrinseca complessità delle questioni in gioco e la molteplicità degli interessi di parte coinvolti. Ma difficile non vuol dire impossibile: ad esempio, chi si occupa di attività imprenditoriali sente il peso di molti adempimenti che dovrebbero essere semplificati;

va da sé che la semplificazione, se comporta meno attenzione in tema di lotta alla corruzione, impatto ambientale, sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, introduce motivi di criticità intollerabili.

Come a più riprese sottolineato nel documento Aidu-Meic-Fuci, il Pnrr sarà un importante banco di prova per le nostre classi dirigenti, nazionali e locali. Purtroppo, in passato non sempre abbiamo dimostrato di saper spendere e spendere bene i soldi pubblici che ci venivano elargiti. Speriamo

vivamente che questa volta, stimolati dalla consapevolezza dell'opportunità non più ripetibile offertaci, si attivino al meglio le grandi energie e le competenze di cui il paese dispone.

Sarà compito anche nostro, di cittadini singoli e associati, vegliare e accompagnare con il sostegno, con la proposta e con la critica il passaggio dall'enunciazione dei programmi alla loro effettiva attuazione. Aidu-Meic-Fuci continueranno a fare la loro parte.